

Cecilia Bergamasco

Esternalità energetiche sotto la lente

In occasione del suo lancio Behind Energy ha pubblicato i risultati del primo sondaggio sugli italiani e l'energia, condotto su un campione di 1.000 intervistati e ha coinvolto 800 cittadini e 200 "professionals" (imprenditori, top manager, etc).

Da quanto emerge dalla ricerca, il legame tra energia e inquinamento è patrimonio comune. Il 94% degli italiani vede nella produzione e consumo di energia una causa di inquinamento. I principali colpevoli di queste esternalità negative sono nell'ordine: petrolio, nucleare e carbone; mentre solare ed eolico sono in coda alla classifica. Nell'opinione pubblica è altrettanto chiara la connessione tra inquinamento e salute: **il 72% del campione individua l'inquinamento come una delle principali cause di mortalità.**

“I risultati dovrebbero servire a illuminare il dibattito in Italia sulle varie fonti di energia e indirizzare le scelte di politici e policy

il 72% del campione individua l'inquinamento come una delle principali cause di mortalità.

maker per quanto riguarda il nostro futuro energetico”, ha spiegato Michele Appendino, presidente di Behind Energy. “Il pubblico italiano così come la business community sono pronti per una riflessione più equilibrata sulle nostre scelte in materia perché capiscono l'impatto in termini di inquinamento, salute, disastri ambientali e costo economico delle esternalità generate da scelte passate in termini di politica energetica”.

Inquinamento, catastrofi naturali e smaltimento dei rifiuti sono i primi problemi legati all'ambiente individuati dagli italiani. I professionals, a differenza del resto della popolazione, riconoscono come più grave il tema dell'inquinamento e dello smaltimento dei rifiuti, mentre il cittadino comune dà maggior peso alle catastrofi ambientali che peraltro caratterizzano le

cronache odierne. L'interesse degli italiani in generale sui temi energetici è molto alto. L'86% del campione ha detto di essere interessato all'energia e la crisi economica ha certamente contribuito a cambiare l'orizzonte dei cittadini.

Secondo la maggioranza degli intervistati (oltre il 60%) le fonti rinnovabili sono la soluzione principale per risolvere i problemi energetici, in seconda battuta la riduzione dei consumi e l'aumento dell'efficienza energetica. Continuare a sfruttare i combustibili fossili non è invece contemplata come soluzione al problema energetico.

Nonostante negli ultimi mesi sia molto diminuito il prezzo della benzina, prevale un senso di preoccupazione rispetto all'aumento dei costi dell'energia legato anche alla fine delle fonti fossili. L'energia ha infatti un impatto percepito fortissimo nel bilancio

familiare e sul posto di lavoro in particolar modo fra i professionals.

Per la prima volta sono state analizzate le attribuzioni spontanee tra aggettivi e fonti energetiche. Le fonti fossili e il nucleare catalizzano i giudizi più negativi come “costoso”, “brutto”, “pericoloso” e “dannoso per la salute”. Mentre emerge l'associazione tra solare e “indispensabile”, non più solo solare “verde” ed ecologico. La retorica rispetto agli incentivi sembra aver fatto breccia: solare ed eolico sono infatti al primo posto della classifica nelle percezioni delle fonti maggiormente incentivate. Sorprende tuttavia che circa 1/3 degli intervistati individui anche il petrolio tra le fonti più incentivate. Il petrolio inoltre è visto come la causa di guerre dall'83% del campione.

Le fonti fossili hanno rappresentato e per-

messo nel corso del 20° secolo un'incredibile opportunità di sviluppo per il mondo ma al tempo stesso hanno creato esternalità negative per l'umanità intera, una su tutte l'effetto serra. La disponibilità di energia rappresenta forse la più grande criticità del 21° secolo e le riflessioni che si possono fare sono: per quanto tempo l'umanità potrà soddisfare la crescita della domanda di energia con le fonti tradizionali? Sarà possibile in un futuro prossimo per tutti gli abitanti della terra accedere all'energia oggi a disposizione dei Paesi più sviluppati? Possiamo davvero permettercelo senza creare ulteriori esternalità? Come sosteneva Ludwig Boltzmann, fisico e matematico austriaco, "la lotta per l'esistenza è la lotta per avere energia disponibile..." quello che dobbiamo chiederci è: ma a quali costi?

I manuali di economia, già dalle prime pagine, fanno riferimento al concetto di esternalità, definita come l'effetto positivo o negativo che un'attività di produzione o di consumo che un soggetto economico qualsiasi genera sull'attività di produzione o di consumo di un altro soggetto, senza che questo effetto si rifletta nei prezzi pa-

gati dal consumatore. Quasi tutti gli esempi di esternalità che si trovano sui libri di economia si riferiscono al settore dell'energia. Nonostante ciò la maggior parte degli analisti ed economisti che si occupano del settore sembrano dimenticarsene quando analizzano la convenienza relativa delle fonti energetiche. Qual è la ratio con cui si affronta questo argomento? Se per produrre energia inquinano il territorio circostante a chi viene imputato il costo della bonifica dello stesso? Finisce nel prezzo con cui vendo l'energia o in un grande calderone di cui si fanno carico i cittadini con il pagamento delle tasse, i danni alla salute e all'ambiente?

Behind Energy propone un ragionamento a tutto tondo sull'energia partendo proprio dal concetto di esternalità, nel tentativo di dare una visione d'insieme che tenga conto non solo dei costi di produzione, ma anche degli effetti (economici) di inquinamento, sicurezza energetica, salute, etc. L'obiettivo ultimo del progetto è portare il ragionamento sull'approvvigionamento di energia dalla dimensione etica a quella economico/pragmatica, considerando tutti i costi che oggi non vengono computati. ■

